

Mariella Iervasi

# IMMIGRAZIONE d'Italia

Dopo l'arrivo di 800 migranti la Casa delle libertà si sbriciola  
La Lega accusa: «Berlusconi in Libia cosa ha fatto? Un té nel deserto?»

Il ministro Calderoli: «Cosa si fa con le carrette? Le si riempie di immigrati e poi si rigirano»  
L'opposizione: «La Bossi-Fini è fallita»

# Castelli-Pisanu, rissa sugli sbarchi

## Il Guardasigilli: «Mai tanti come quest'anno». Il ministro dell'Interno: «Con lui non ho tempo da perdere»

### libera Lega

**CALDEROLI:** «Non possiamo farci carico di tutta la fame nel mondo. O si è in grado di non farli partire, i clandestini, oppure, se partono, bisogna fermarli prima che arrivino, semo a fondo di andiamo noi. A trasportarli non sono carrette del mare, ma barche che possono navigare. Gli si fa il pieno e le si filta»  
(Ag. 13 settembre 2004)

**STIFFONI:** «In una materia così complicata non ci si può destreggiare assessando un colpo al cerchio e uno alla botte. Non vogliamo pensare male del viaggio di Berlusconi e Pisanu in Libia, ma oltre al té nel deserto si spera abbiano fatto capire a Gheddafi che non si può tentennare davanti a questo fenomeno»  
(Ag. 13 settembre 2004)

**BENAMDELLI (LEGA PADANA):** «Con il turno di una riforma inutile come la devolution, la Lega di Bossi accorgiamo della totale inutilità del Carroccio al Governo, la cui azione è dedicata unicamente a conservare privilegi»  
(Adnkronos, 13 settembre 2004)

giorneranno a fine anno» e a sostegno di ciò «speriamo» le cifre sugli sbarchi «sono diminuite». «Non solo, il ministro dell'Interno arriva a dire persino che i cento immigrati in libertà «sono ormai come controllati». Solo in pochi però sono ancora ad Agrigento (Siracusa) tutti gli altri si sarebbero spostati altrove. Così Roberto Calderoli, ministro per le Riforme, non scrive ragioni: «Non erano carrette del mare quest'ultima notte, non c'erano bambini e donne affermate». Le barche vanno bloccate, le si fa il pieno e le si filta. Come si fa con il Guardasigilli di fronte, al limite delle

acque internazionali.

**Maggiorenza a pesca.** L'opposizione, intanto, visto lo spettacolo della linea nella Casa di governo contestualizza il flop della legge sull'immigrazione che porta il nome di Bossi e di Fini. Giulio Carli, Ds: «Non esiste più una maggioranza parlamentare in grado di sostenere alcuna misura in materia di immigrazione». «Governo senza timore», sottolinea Livia Turco, responsabile welfare della Quercia, «Maggiorenza sotto ricetto leghista» per Verdè. «La Bossi-Fini è fallita». Il viaggio di B. a Sirte solo propagandista», sottolinea la Margherita. Poi la scortata del segretario onorario della Lega Padana, Roberto Bernamelli: «Inutile la presenza del Carroccio al governo» e la scelta di Castelli nel dire: «Lasciamo da parte polemiche e discussioni, in questo momento l'impiego prioritario del governo è quello di liberare le due giovani volontarie ostaggio del terrorismo». E fuori dubbio, però, che esiste un enorme problema legato al controllo delle frontiere italiane». Così la giornata si conclude con la ritirata leghista e gli applausi del coordinatore di Fi Bonaiuti a Pisanu: «La Bossi-Fini è un'ottima legge, grazie, bravo».

**La rivolta dei Cpt di Trapani.** Gli sbarchi comunque non cessano. Venti immigrati, sono giunti sul lavoro e aggregamento, tra porto Empedocle e Ralmondo, a bordo di un gommone hanno raggiunto la spiaggia di Punta Bianca, quando sono stati fermati dai carabinieri allertati da alcuni vigilianti. Che la situazione è inaccettabile nei Centri di permanenza temporanea lo dimostra lo dimostrarlo i tentativi di sommossa e di fuga da parte di alcuni stranieri nei Cpt «Serrano Vulpita» di Trapani, una delle strutture più «calde» d'Italia dove gli ospiti vengono gestiti come fossero dei reclusi. Domenica notte un gruppo di undici si hanno appiccato un incendio al secondo piano, in due sono riusciti a scappare per gli altri otto invece sono scappate le manate per sicurezza e lesioni a pubblico ufficiale.

**Rivolta nel Centro di permanenza di Trapani**  
per le condizioni disumane in cui vengono tenuti gli immigrati



Foto di Franco Lammio/Ansa

## Intervista

Ignazio De Francisci

procuratore di Agrigento

Marzio Trisitano

**AGRIENTO** «Arrestare tutti quelli che non rispettano l'ordine di espulsione? È impossibile, avremmo le carceri piene di processi, centinaia di agenti di polizia e carabinieri disposti dai loro compiti, quanto costerebbe allo Stato in termini soltanto economici?»

Il procuratore di Agrigento Ignazio De Francisci è la sentinella della legalità nell'avamposto più sud d'Europa, porta di ingresso di migliaia di immigrati. Lavoro a Palermo al fianco di Giovanni Falcone nel pool antimafia dell'ufficio istruzione, ora si occupa prevalentemente di sbarchi a Lampedusa e sulle coste agrigentine. Declina di inchieste sull'immigrazione clandestina, sulle responsabilità di scarsi nelle tragedie del mare, decine di trafficanti di uomini e donne scoperti e arrestati. Sono del suo ufficio le indagini che hanno portato all'arresto di madame Genet, la «regina del racket» dei clandestini.

Il procuratore De Francisci è stato più volte a Lampedusa durante le fasi «calde» degli sbarchi record e delle tragedie del mare. Ha visitato il centro di accoglienza gestito dalla cooperativa Misericordia, più volte nel mirino delle polemiche per l'assistenza, ritenuta carente, fornita agli immigrati: «Non è certo un centro-lager - conclude De Francisci - questa parola l'hanno usata alla storia che ci ha fatto conoscere, purtroppo, i veri lager. Ma non è neanche un ufficio a quattro stelle, ed è vero che al mio ufficio sono arrivate sono arrivate numerose lettere anonime che denunciavano irregolarità nella gestione. Sono denunce generiche e soprattutto anonime: un esposto circostanziato e firmato ancora non è arrivato».

## «Arrestare tutti i clandestini? È un nonsenso»

Il vero reato non è l'immigrazione, ma il traffico di uomini. Giusti i rilievi della Consulta alla Bossi-Fini

# L'allarme del procuratore Grasso: «C'è voglia di mafia»

Alessio Gervasi

**Palermo** «Oggi c'è voglia di mafia. Gli uomini d'onore sono ricercati per far carriera e trovare voti».

Parole inascoltabili che pesano come pietre su quelle scaglie nei giorni scorsi dal procuratore di Palermo Pietro Grasso, in occasione delle manifestazioni per ricordare l'undicesimo anniversario di Padre Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio ucciso dalla mafia.

Grasso non è certamente un magistrato che tende a esagerare i toni e proprio per questo le sue dichiarazioni lasciano sempre il segno. Arrivano alle orecchie di chi devono arrivare e scatenano inevitabili polemiche. Come quando disse: «Periodicamente ritornano, anche nelle forze dell'impendibilità, quasi una voglia di mafia come entità occulta che possa mediare tra le forze produttive e far da garante nel rispetto di accordi illeciti non scritti».

Se Grasso ha dipinto scenari inquietanti pur non indicando nessuno in particolare, il riferimento alle varie inchieste in corso come a quella che vede il coinvolgimento del presidente della Regione, Totò Cuffaro (Udc), per cui la Procura di Palermo ha già chiesto il rinvio a giudizio per favoreggiamento e rivelazioni di segreto d'ufficio.

Ma il procuratore Grasso in un articolo scritto per un nuovo numero le di Agrigento che uscì domenica prossima si spinge oltre e traccia la storia della criminalità organizzata della città dei tempi, raccontando anche dell'ultima operazione «alla mafia» e sottolineando come «alcuni casi esponenti politici hanno suggerito le mosse» a Cosa Nostra, ad esempio, per far cadere un'amministrazione comunale: sgraziata e non favorevole ai

I Unità		Abbonamenti	
quodidiano		Tabelle 2004	
MES	ANNO	MES	ANNO
12	€ 216	€ 574	€ 105
6	€ 108	€ 284	€ 57
3	€ 54	€ 131	€ 28

**Per la pubblicità su I Unità**

pubblikompass

**FABRIZIO RUGGERO**

L'uomo che da scrittore dello Stato ha lavorato sempre, con spirito sociale, per il progresso, il rinnovamento e per la sicurezza del Paese. Sei stato il faro fino all'ultimo per la costruzione della nuova Protezione Civile italiana.

**AGOSTINO NOVELLA**

Combattente antifascista, stimato dirigente del Pci e Segretario generale della Cgil.

**Per Menabò e Adesani Amministratori**

pubblikompass

**Per informazioni agli abbonamenti**

1. Servizio clienti: 02 55555555 - 02 55555572  
2. Via Carlo Porta, 56 - 20097 Milano (MI)  
3. Tel. 02 55555555 - 02 55555572  
4. Fax: 02 55555555 - 02 55555572  
5. E-mail: abbonamenti@unita.it

**Per informazioni agli abbonamenti**

1. Servizio clienti: 02 55555555 - 02 55555572  
2. Via Carlo Porta, 56 - 20097 Milano (MI)  
3. Tel. 02 55555555 - 02 55555572  
4. Fax: 02 55555555 - 02 55555572  
5. E-mail: abbonamenti@unita.it

**MARCELLO MONTAGNANA**

Torino, 13 settembre

**pubblikompass**

9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
sbo per abbonamenti  
06/095-80238 - 011/6665258

sono alcuni comportamenti che fanno emergere uno spaccato impressionante. Spero che siano fatti isolati e non la generalità. Quanta gente buasa dai loro posti per ottenere voti, posti di lavoro...» Così possiamo fare? La mafia è un fenomeno complesso, la magistratura può fare opera solo di repressione, per ripulire il quartiere della criminalità.

